

## Homo Hendel

Il celebre attore comico toscano parla del monologo "**Il bipede barcollante**" in scena a Faenza venerdì 14 marzo.

**«Il bipede barcollante» è un titolo ironico e di chiaro riferimento: l'uomo al centro di tutto?**

«In questo mio nuovo monologo mi prefiggo, modestamente parlando, il più che ambizioso obiettivo di ricostruire il difficile e travagliato cammino dell'umanità dalla scimmia a Bruno Vespa. Ma è un risultato di cui possiamo andare fieri? Trattandosi di Vespa si può veramente parlare di evoluzione? Vespa è l'inventore dell'ormai mitica figura del giornalista-maggiordomo, ovvero dall'homo erectus all'homo semipiegatus, scritto tutto attaccato».

**Una lunga storia...**

«Dentro questo percorso c'è tutta la nostra storia, passata, presente e anche futura. Il monologo si apre con un salto nel futuro per un notiziario dall'Italia dell'anno stellare 3500. E lì ci troviamo Veltroni VII, impegnato in Africa in un corso full immersion di apprendista missionario, e SuperSilvio che, con atto notarile, si autoproclama Papa, faraone, ayatollah e Dalai Lama ad interim, perché è un ragazzo che ha il senso della misura».

**Trattando di attualità, il monologo è aggiornato spesso?**

«Ogni tanto, sì, ma i legami con l'attualità politica si vanno allentando giorno dopo giorno. Di pari passo con la mia voglia di parlare d'altro, parlando più di uomini-bipedi barcollanti, che del quadro politico che sembra sempre più estraneo all'uomo comune».

**Chi è l'uomo che descrive?**

«Dopo l'inizio nel futuro lo spettacolo fa un salto e torna al presente per parlare, più che della politica, del nostro privato. Il bipede barcollante è l'uomo con le sue tante debolezze, paure, fragilità. Come la paura delle malattie: in una lunga parentesi racconto una mia personale esperienza di check up con tanto di tubi, tubicini, sonde, sondine e relative ansie e paure. Del resto, il tema della salute e della malattia è universale».

**Molto spesso la realtà, si sa, supera la fantasia. Anni fa lei ha creato in televisione il personaggio Carcarlo Pravettoni, che si è rivelato antesignano di tanti personaggi poi diventati protagonisti della cronaca.**

«Carcarlo Pravettoni è nato come personaggio televisivo nella straordinaria fucina di idee che è "Mai dire goal". E' un personaggio nato da un lavoro collettivo fatto con gli amici della Gialappa's band, che sono straordinari autori televisivi, e come personaggio tv è rimasto, dato che difficilmente può essere portato in teatro perché ha altri tempi e altri meccanismi. E' nato come personaggio estremo, un industriale cinico e baro, che anticipava i vari, troppi, furbetti del quartierino di cui purtroppo è piena l'Italia».

**La rivedremo presto in televisione?**

«Ci sono alcuni progetti, dei quali però non voglio parlare per scaramanzia. Per me il primo passo è quello del monologo in teatro, perché nasce da un lavoro più che artigianale, addirittura domestico, è qualcosa che posso controllare dall'inizio alla fine, che posso cambiare di giorno in giorno e che si aggiorna in base a quello che succede, all'attualità. Il monologo teatrale dipende da me e dagli amici con cui lo preparo. Ho scritto "**Il bipede barcollante**", ad esempio, con Piero Metelli e Sergio Staino, che sono soprattutto miei amici, così il lavoro diventa un gioco collettivo, senza condizionamenti

esterni. La televisione è un passo successivo, che può esserci o no a seconda dei momenti, e dipende dal fatto che ti diano o non ti diano spazio».

Un bel giorno l'uomo abbandona la sua comoda e sicura andatura a quattro zampe e conquista la posizione eretta, una posizione ben più precaria e instabile. Inizia così il difficile e travagliato cammino della specie umana. È quanto racconta, con il suo modo ironico e sanguigno, Paolo Hendel nello spettacolo **«Il bipede barcollante»**.